



L'assessore alle politiche sociali del Comune: "Aggressione criminale, mi vergogno di essere italiano"

## La paura degli assediati "Non siamo tutti delinquenti"

**DARIO DEL PORTO**

NAPOLI — I più spaventati sono i bambini, tenuti in braccio da quelle donne vestite di nero che adesso la folla, dall'altra parte del cordone di polizia, vuole cacciare perché, grida, «non devono più rapire i nostri figli». Radunati al centro del campo di via Malibran, i rom di Ponticelli si guardano intorno smarriti. Gli anziani si disperano, le ragazze gridano, gli uomini fissano in silenzio l'assedio che stringe le baracche in una pericolosa escalation di tensione. «Non è vero che non lavoriamo - dice uno di loro, Petre, di 28 anni - io per 20 euro al giorno lavoro per quattro ore in un'azienda di pomodori». E se gli chiedi di quella minorenni che sabato sera è entrata in un appartamento e ora è nel carcere minorile di Nisida, accusata di aver tentato di rapire una bambina di soli sei mesi, ti risponde mostrando le dita della mano: «Non siamo tutti uguali, anche noi siamo diversi».

Lei, la ragazzina che innescato questa storia insieme allarmante e tragica, ha saputo fornire al giudice solo risposte ritenute poco credibili: «Chiedo l'elemosina - ha raccontato - ero andata lì perché mi avevano detto che avrei potuto ricevere qualche abito usato. Ma non sono entrata in casa, non sapevo neanche che ci fosse una bambina. Una donna è uscita e ha cominciato a gridare. Non capivo, non conosco l'italiano». Ma è caduta più volte in contraddizione: non ha saputo spiegare dove avesse l'abitudine di mendicare, non ha chiarito chi le avesse suggerito di andare proprio in quella palazzina a chiedere vestiti. Ha sostenuto di aver bussato al citofono anche se il cancello era aperto. Ed è apparsa imprecisa quando ha parlato di un bambino che, ha sostenuto, teneva in braccio quando chiedeva l'elemosina: «È il figlio di mio fratello. Quella sera non c'era, era a casa». Eppure in un altro momento aveva detto: «Ha visto la confusione ed è scappato». Quando, da dove? Interrogativi che spetterà ai giudici sciogliere e alla difesa, rappresentata dall'avvocato Rosa Mazzei, proporre in una chiave diversa da quella accusatoria. Ma intanto Ponticelli brucia, i campi si svuotano. E si infiamma, inevitabilmente, anche l'agone politico, con l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, che condanna «l'aggressione criminale» ai campi, polemizza con un documento redatto da cinque consiglieri comunali del Pd, che chiede lo sgombero degli insediamenti e arriva ad affermare: «Mi vergogno di essere italiano».

